Stanotte a Senigallia l'europeo delle «140 libbre»

La durezza di Martinese può bocciare Guinaldo

Il nostro campione, se vincitore, dovrà poi affrontare il fortissimo Jo Kimpuani dal curioso passato - L'iberico al suo terzo tentativo - Il combattimento in TV dalle 22,15 sul 1° canale

● MARTINESE: imporrà la sua logorante durezza?

Sembra la stagione delle sconcertanti sorprese, nel ring. A New Orleans, Louisiana, Roberto Duran campione dei welters per il W.B.C. ha restituito la «cintura» a Sugar Ray Leonard quasi senza combattere. Nella «Royal Albert Hall» di Londra Matteo Salvemini campione d'Europa dei medi cade frettolosamente ai piedi di Tony Sibson, il rozzo gladiatore di Leicester. Durante la medesima notte, 8 dicembre, nello «Stade de Coubertin» di Parigi il possente Sylvain Watbled ha rinunciato nel 6. round a superare l'ostacolo Lucien Rodriguez, il laborioso campione di Francia dei massimi che conta una vittoria e una sconfitta con il nostro Zanon. L'improvviso naufragio di Watbled ha procurato a Rodriguez la possibilità di ottenere una partita mondiale, dal portoricano Carlos «Sugar» De Leon nuovo campione dei massimi-leggeri, a Parigi verso la fine del prossimo febbraio.

Nella medesima serata dovrebbe disputarsi pure il mondiale dei medi-jr. versione W.B.A. tra l'ugandese Ayub Kalule e Rocky Fratto, l'oriundo italiano di Geneva, New York, già noto agli sportivi romani. Dopo queste non troppo consolanti premesse, non ci sentiamo tranquilli per Giuseppe Martinese che stasera, a Senigallia, difenderà il suo titolo di campione d'Europa dei welter-jr., dall'assalto dello spagnolo Antonio Guinaldo. Eppure l'iberico, un atleta alto 1,70 circa, professionista dal 1973 pur essendo dotato di esperienza e «mestiere», non sembra affatto un picchiatore stando almeno al suo record in cui le vittorie prima del limite sono assai rare.

In teoria Martinese è il favorito dall'ambiente e dal pronostico, tuttavia una qualsiasi diavoleria potrebbe privarci anche di questa «cintura» continentale, una delle due che la derelitta «boxe» italiana attualmente possiede. Il combattimento in 12 riprese, al peso delle 140 libbre (kg 63,503), sarà teletrasmesso in «mercoledì sport» dalle 22,15 sul 1. canale naturalmente.

Se Giuseppe Martinese riuscirà a farcela, dovrà concedere una «chance» a Jo Kimpuani: le offerte potranno pervenire all'E.B.U. entro il 22 dicembre. Gli ultimi mesi si sono tormentosamente susseguiti per Kimpuani che era il campione d'Europa dei welter-jr. All'inizio dell'anno, in marzo ebbe il menisco fratturato. Dovette affidarsi ad un chirurgo di Lione, il prof. Trillat, il medesimo che ha operato due volte il calciatore Rocca della Roma. Lo sfortunato campione fu costretto, quindi, a rinunciare a presentarsi con la sua «cintura» a Senigallia lo scorso 27 agosto dove lo attendeva lo sfidante Martinese.

Jo Kimpuani, nato a Luzubi, Zaire, il 10 ottobre 49, ha dietro di sé un passato curioso. Giunse a Dunkerque, Francia, il 25 settembre 1971 e sino all'anno prima era stato in un seminario di gesuiti a Balungu, 800 chilometri circa dalla capitale Kinshasa. Imparò la «boxe» nel seminario dove si praticano altri sports. Divenne tanto bravo da essere selezionato per l'Olimpiade di Mexico City nel 1968. Dopo aver rinunciato ai voti, Jo emigrò dunque a Dunkerque trovando lavoro in un cantiere navale ma il manager Vercoumer, impressionato dall'agilità e dal fisico poderoso del giovane nero, lo convinse a diventare pugile professionista. Da allora Jo Kimpuani sostenne oltre 50 combattimenti perdendone due e si naturalizzò francese.

Nel 1972 venne battuto ad Istanbul, Turchia, dal venezuelano Guerrero Ray Chavez che è stato un rude avversario di Rocky Mattioli. In quell'occasione Kimpuani si fratturò una mano. Cinque anni dopo a Chantaburi, Thailandia, contese invano il titolo mondiale dei welter jr. (W.B.C.) al terribile Saensak Muangsurin che gli spaccò un'arcata sopracciliare nel 14. assalto. Indubbiamente Jo Kimpuani era un competitore quasi insormontabile per Martinese che, invece, nelle corde del «palazzetto» di Senigallia trovò il britannico di colore Clinton Mc Kenzie.

Questo giamaicano di 25 anni, che vive a Croydon nel Surrey, è un «fighter» mancino di valore ma quella volta, entrò nel ring adriatico impreparato: l'E.B.U. l'aveva scelto all'improvviso, pochi giorni prima. L'inizio fu di Clinton Mc Kenzie però quando prese ad ansimare diventando meno rapido ed efficace, Martinese rovesciò la situazione con il suo gioco intenso e continuo sebbene non potente. Nell'undicesimo round il britannico si arrese sfiatato, Giuseppe Martinese divenne il nuovo campione di Europa delle 140 libbre e successore di Jo Kimpuani che il 15 novembre a Dunkerque, dopo 8 mesi di inattività, ha superato per verdetto il lionese André Holyk che magari avrà dei conti con la giustizia del suo paese, ma nelle corde è estremamente pericoloso per la durezza tanto da vantare una vittoria sullo scozzese Jim Watt attuale campione del mondo dei leggeri per la W.B.A.

A caccia del tempo perduto Jo Kimpuani ha due traguardi: Giuseppe Martinese campione d'Europa e il giamaicano Saoul Mamby che vive a New York per il titolo mondiale (W.B.C.) dei welter jr. Quest'ultima potrebbe essere anche una meta per Martinese che prima, però, deve assolutamente respingere Antonio Guinaldo, e per lo spagnolo sarebbe la terza bocciatura europea.

Nel 1975, ad Oslo, dovette cedere per verdetto al norvegese Svein Erix Paulsen campione continentale dei leggeri jr. (130 libbre) mentre il 13 ottobre 1978 a Glasgow, Scozia, venne liquidato in 5 assalti da Jim Watt che allora deteneva il titolo europeo dei leggeri. Antonio Guinaldo, nato a Salamanca il 21 febbraio 1953, campione di Spagna delle 140 libbre, lo è stato anche nei leggeri jr. e vanta un successo su Fernando Sanchez a sua volta vincitore di Martinese a Bilbao.

Nato a Gallipoli, Lecce, il 13 agosto 1952, Giuseppe Martinese ha il fisico leggero del ballerino però è un duro essendo cresciuto in un ambiente duro. Emigrato in Francia, vi imparò la «boxe» per sopravvivere. In Italia combatté dal 1975, debuttò nel «palazzetto» di Milano e perse ai punti con il romano Vincenzo Moruzzi.

Tuttavia piacque. Ottenne altri ingaggi dall'impresario Gianni Scuri, si stabilì a Senigallia dove, con tenace pazienza e buona volontà, si è costruito la sua piccola gloria pugilistica.

Apparentemente fragile ma atleta resistente, «boxeur» non sublime però dal rendimento costante, Giuseppe Martinese per la sua serietà merita stima, fiducia e fortuna.

Giuseppe Signori

Perché nel campionato cadetti si segna più che in A? La parola ai tecnici

La serie B «fabbrica di goal» non è soltanto merito di Lazio e Milan

● RICCOMINI

● CASTAGNER

● RENNA

● GIACOMINI

Questa serie B è proprio bella! Si segnano gol a grappoli, si gioca con una certa spregiudicatezza, senza ossessionanti tatticismi, gli sportivi si divertono ed affollano gli stadi. Gli incassi sono in netto aumento. La crisi del calcio sembra non sfiorare questo torneo, che sempre di più sta attirando la curiosità degli appassionati del calcio.

Quattordici giornate di campionato, duecentonovantanove gol realizzati, per una media di quasi due gol e mezzo a partita. Un bilancio altamente positivo, avvalorato dal fatto che si segna in quasi tutte le partite, cancellando quasi del tutto dal tabellone dei risultati gli zero a zero.

Quali i motivi di questo fenomeno? Come mai quest'anno la serie B si presenta con una veste diversa rispetto agli altri campionati, in buona parte caratterizzati dalla mediocrità dello spettacolo?

I pareri degli addetti ai lavori sono contrastanti. C'è chi attribuisce il tutto alla presenza di Milan e Lazio, chi invece al costante miglioramento tecnico delle squadre, dove ora si punta più al lato tecnico senza nello stesso tempo tralasciare lo aspetto agonistico, una delle prerogative di questo tipo di torneo.

Noi riteniamo che invece i due poli, A e B, si stiano sempre più avvicinando, con la differenza che i cadetti, nonostante i loro progressi, hanno conservato quello spirito battagliero, che è stato sempre una loro prerogativa. Non si gioca al risparmio come avviene nella massima serie. E poi a questo occorre aggiungere che sta diventando sempre più vasto il lotto delle squadre che puntano con decisione ad una promozione.

Un valido incentivo che finisce per avere innegabili positivi riflessi sullo spettacolo. Per meglio focalizzare il fenomeno abbiamo voluto interpellare i tecnici delle squadre che vanno per la maggiore, per avere proprio da loro, che sono i diretti interessati, una opinione valida su questo campionato, che di domenica in domenica sta acquistando sempre maggior considerazione oltre ad un sempre più crescente seguito di pubblico.

Castagner: «Si gioca con più spregiudicatezza»

«Si gioca più alla garibaldina, senza fare troppi calcoli e senza pensare troppo alla classifica. Sono tutte cose che finiscono per migliorare lo spettacolo e di conseguenza aumentare anche il numero dei gol. Proprio per questo è bello il campionato cadetto. La presenza poi della Lazio e del Milan sono motivi di ulteriori sollecitazioni per le altre squadre, che cercano di imitarci o meglio cercano di dimostrare di non essere inferiori alle due «big». Contro di noi tutti raddoppiano gli sforzi. Altra importante considerazione è che non esistono gare proibite. Nessuna è a pronostico fisso e nessuna quindi si sente battuta in partenza. Sono tutte partite da tripla. C'è una ricerca generale della vittoria. Non ci si accontenta nemmeno del pareggio, come invece spesso avviene nella massima divisione. Si va in campo per far punti, provocando così un aumento del tasso spettacolare di questo campionato, che è veramente avvincente».

Giacomini: «Più squadre e più partite»

«Il fatto che in serie "B" ogni domenica il numero delle reti sia alto è innanzitutto dovuto al numero delle squadre che vi partecipano, quattro in più della "A". Il campionato dura quindi di più e più lunghi diventano i programmi delle squadre. Una conferma ci viene dai campionati esteri. Ad un numero più alto di squadre partecipanti corrispondono tornei con più reti. Poi ci sono i motivi tecnici: è prevalente l'impegno atletico agonistico rispetto a quello puramente tecnico. Alla fine conta forse più la quantità della qualità; la conseguenza è un più alto numero di errori e di rischi e, quindi, molti più gol. Non va dimenticato che questi sono generalmente frutto più di errori e sbandamenti difensivi che di prodezze degli attaccanti. E' più alto il numero degli infortuni e quindi le formazioni mutano più spesso. Poi c'è lo stimolo rappresentato da due squadre come Milan e Lazio che spingono tutti gli avversari a produrre al massimo. Contro di noi tutte le squadre finiscono per giocare la loro migliore partita. In questo quadro si inserisce la nostra crisi. Una difficoltà passeggera che forse ha avuto troppa pubblicità, anche con argomenti gratuiti».

Toneatto: «La "B" diverte perché c'è agonismo»

«Indubbiamente la serie 'B' è in piena evoluzione. Il suo "boom" non è merito però di Lazio e Milan. Anzi ritengo che entrambe abbiano peggiorato le cose. Molte squadre di fronte a loro si chiudono, per paura di subire danni. Comunque, a parte questo particolare, nel campionato cadetto si è sempre giocato un calcio molto aggressivo. Ora questa aggressività si è accentuata. Però prima di parlare di serie B "fabbrica di gol" ci andrei piano. Ora siamo agli inizi del campionato, con quasi tutte le squadre, prive di pressanti assilli, mentalmente libere. Più in là, sopratutto quando la lotta per la retrocessione diventerà più accesa, ci sarà una naturale "frenata" perché le circostanze spingeranno molte squadre a giocare più guardinghe. Ma questa cosa è cosa comune per tutti i campionati. In serie "A" le cose invece non vanno molto bene perché c'è scarsa voglia di lottare. Si calcola troppo e c'è troppo attendismo. E il pubblico si sta sempre di più stufando di questa situazione».

Riccomini: «20 squadre aumentano l'incertezza»

«Ho l'impressione che soltanto quest'anno si sia "scoprendo" il campionato di serie "B", proprio nel momento in cui la serie maggiore delude sia per gioco che per risultati. Io sostengo che quello cadetto è torneo che merita la massima attenzione sia per l'agonismo che caratterizza le partite, e sopratutto per gli spunti di vero spettacolo calcistico. Uno dei motivi oltre alla presenza di Lazio e Milan che danno lustro al torneo, è senz'altro costituito dal fatto che in "B" giocano venti squadre: c'è quindi più incertezza, più combattività e di conseguenza più spettacolo, rispetto ad un campionato come quello di "A" a sole sedici squadre, uno dei più brevi a livello europeo».

Di Marzio: «E' cambiato lo spirito dei calciatori»

«Ritengo che la prolificità del campionato cadetto sia dovuta soprattutto ad alcune evoluzioni che mi sembrano aver toccato questo torneo. Sta cambiando la mentalità, anche se lentamente, non solo degli allenatori, specialmente quelli giovani, ma anche dei giocatori che hanno compreso che il calcio deve essere uno spettacolo e la sopravvivenza sportiva a certi livelli dipende esclusivamente se loro riescono a mantenere desto l'interesse degli appassionati per questo sport. Prima si giocava puntando per prima cosa a non perdere. Tutti abbottonati dietro, cercando di salvare la pelle, casomai calciando il pallone in tribuna. Ora qualcosa sta mutando. Finalmente le squadre scendono in campo cercando per prima cosa la vittoria, anche con accanimento. E quando si gioca con questo spirito, raramente in una partita mancano i gol».

Simoni: «E' il contributo dei giovani allenatori»

«E' un'analisi senz'altro difficile perché sono tanti i fattori che determinano la combattività e l'agonismo dimostrato finora dal campionato di "B". Indubbiamente il fatto che Milan e Lazio giochino nella serie cadetta dà maggiore importanza al campionato. Inoltre libera da complessi e responsabilità psicologiche molte squadre che, sentendosi praticamente escluse dal discorso promozione, puntano sopratutto a ben figurare di fronte ai rispettivi tifosi. Tutte le critiche al calcio hanno infine, a mio avviso, stimolato molti giovani allenatori a tener conto non solo del risultato ma anche dello spettacolo».

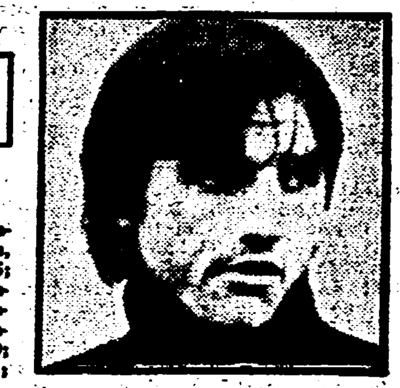
Renna: «C'è stata una crescita qualitativa»

«Sta crescendo sempre di più il tasso tecnico del campionato. Prima in serie "B" le squadre pensavano sopratutto a rinforzarsi da un punto di vista quantitativo. Si cercavano giocatori che sapessero soltanto correre senza soste e dal fisico di granatieri. Ora, pur puntando sempre sul lato agonistico, c'è in più una costante ricerca di migliorarsi anche tecnicamente. Ed è un fatto generale, per cui sono numerose le squadre buone che si equivalgono e che puntano alla serie "A". Questo stato di cose naturalmente finisce per fornire riflessi positivi a tutto il campionato. Si gioca sopratutto per vincere e quando si gioca per vincere i gol puntualmente arrivano. Ha influito anche la presenza di Milan e Lazio. Hanno nobilitato il torneo. E in più la voglia di Taranto e Palermo di recuperare l'handicap della penalizzazione ha anche contribuito a questo "boom"».

Rota: «Tutto merito di Milan e Lazio»

«Effettivamente i dati parlano chiaro, il calcio nazionale — ma penso che sia così per tutti gli sport che vengono praticati in Italia — sta registrando un notevole calo di spettatori. Si parla anche di crisi dello sport, ma non è solo in questo calderone che c'è crisi. La crisi è su tutto il territorio nazionale. Il grande pubblico diserta gli stadi, ma diserta anche i luoghi comuni di divertimento come il cinema, le sale da ballo: è alla fine dei conti un discorso prettamente economico. Se la serie "A" sta accusando un calo di pubblico non dobbiamo scordare che "sono saltati" i grossi derby come Roma-Lazio e Milan-Inter: rimane solo Juve-Torino, ma è poca cosa, per risollevare le sorti di un campionato "compromesso" in partenza per via dello scandalo-scommesse. Chi ne beneficia, in parte è la serie "B" dove Milan e Lazio stanno accentrando l'interesse del grosso pubblico, dove anche le piccole squadre di provincia riescono a fare discreti incassi. In "B" si segna di più? E' la conseguenza logica dello stimolo per fare bella figura di fronte ai grossi nomi, magari per apparire nella classifica marcatori vicino a Chiodi o Novellino».

B curiosità



● CITTERIO

● MEDIA INGLESE — Lazio —1; Milan —3; Genoa, Cesena, Sampdoria e Pisa —5; Spal, Foggia, Palermo e Taranto —6; Catania —7; Verona, Bari e Rimini —8; Atalanta, Pescara e Lecce —9; Varese —10; Monza —11; Vicenza —12.

● FORMAZIONE DELLA SETTIMANA — Benevelli (Foggia), Guidotti (Verona), Citterio (Lazio), Castronaro (Spal), Di Cicco (Palermo), Onofri (Genoa), Viola (Lazio), Chierico (Pisa), Mutti (Taranto), Lopez (Palermo), Montesano (Palermo).

● PRIMA VITTORIA PER MONZA E VICENZA — Alla quattordicesima giornata, finalmente, anche Monza e Vicenza hanno vinto. Per i brianzoli il successo è tanto più soddisfacente in quanto ottenuto in trasferta.

● ATALANTA, ATTENTA! — L'Atalanta ha rimediato la terza sconfitta casalinga. Di questo passo gli orobici, che erano indicati fra i favoriti della vigilia nella corsa alla promozione, rischiano davvero grosso, anche se la loro classifica attuale non è ancora preoccupante.

● MILAN AL RALLENTATORE — Il Milan, nelle ultime quattro partite, ha rimediato tre pareggi e una sconfitta. Una marcia davvero al rallentatore. Per fortuna che dietro i rossoneri si va anche più adagio.

● IL TONFO DEL BARI — Il tonfo casalingo del Bari contro il Catania fa epoca nella città pugliese. I «galletti» infatti non perdevano in campionato sul loro campo dal novembre del 1977 (1-3 con l'Ascoli).

● I VECCHI SEMPRE ALLA RIBALTA — La classifica cannonieri vede sempre i «vecchi» alla ribalta. Guida la classifica Silva con otto reti, seguito da Bordon con sette, da Tivelli, Magistrelli e — unico giovane — Serena con sei. E a quota cinque ci sono fra gli altri Viola, Castronaro e Mutti.

● OCCHIO AL FATTORE CAMPO — A prescindere dal valore delle singole squadre va tenuto, comunque, conto che Lazio, Milan, Spal e Atalanta (oltre al Rimini, che però è stato fermato domenica dalla nebbia) hanno giocato otto volte in casa e sei in trasferta; Cesena, Pisa, Catania, Varese e Monza sei volte in casa e otto in trasferta.

● PIANGE IL CASSIERE DEL MILAN — Record negativo quest'anno per il Milan al Monza. Poco più di 62 milioni di incasso (abbonati a parte). Evidentemente i pur fedelissimi tifosi rossoneri cominciano a stufarsi!

c. g.

Oggi (ore 14,30) gli azzurri attesi alla riprova dopo la sconfitta con il Torino

Napoli: battere il Brescia per riprendere la corsa

La squadra di Marchesi si presenterà con 2 novità: Cascione al posto dell'infortunato Marino e Guidetti nel ruolo di Nicolini - Le «rondinelle» per un pari

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Mercoledì calcistico al San Paolo. Di scena il recupero Napoli-Brescia. Nei 90' di oggi pomeriggio gli azzurri cercheranno di farsi perdonare la brusca battuta di arresto fatta registrare appena tre giorni fa; il Brescia, dal canto suo, atteso da un terribile tour de force, cercherà di limitare i danni, di iniziare nel migliore dei modi il ciclo che prevede tre partite esterne consecutive: dopo Napoli, le «rondinelle» dovranno far visita a Cagliari e Udinese.

Due novità nella formazione del Napoli rispetto a domenica scorsa: Cascione indosserà la maglia n. 3 dell'infortunato Marino; Guidetti sarà preferito a Nicolini per la casacca n. 10.

«*Inutile dire* — dice Marchesi — *che cercheremo di riscattarci dalla non troppo felice prestazione di domenica scorsa. Per rendere possibile il riscatto sarà però necessario ritrovare la prontezza di riflessi e una certa precisione in zona-tiro. Domenica abbiamo sciupato molte troppe occasioni. Domani* (oggi per chi legge n.d.r.) *certi errori non dovranno ripetersi*».

La formazione anti-Brescia è bell'e confezionata.

Vale a dire che il Napoli giocherà con questi uomini: Castellini; Bruscolotti, Cascione; Marangon, Krol, Ferrario; Damiani, Vinazzani, Musella, Guidetti, Pellegrini. In panchina Fiore, Nicolini, Speggiorin, Capone e un altro elemento da scegliere dalla nidiata di Mariolino Corso.

Da decidere, invece, la formazione del Brescia. Magni è preoccupato dal terribile ciclo che attende la sua squadra, chiede tempo per riflettere. Non ha tempo, Magni, di assaporare la soddisfazione del pareggio ottenuto con i campioni d'Italia dell'Inter. Il suo pensiero corre alla partita di oggi.

L'incontro con l'Inter — dice — *ormai è archiviato, nel nostro bilancio figura tra le voci attive. Speriamo di poter fare la stessa cosa domani* (oggi per chi legge n.d.r.) *a fine partita. Noi non abbiamo niente da perdere: se arriva la sconfitta è nei piani, come suggerisce il pronostico; il pari sarebbe un risultato positivo; una vittoria rappresenterebbe un successo oltre ogni più rosea previsione. Siamo tranquilli, dunque*». Abbottonato Magni, sulla formazione «*Lasciami il tempo per controllare l'elenco dei disponibili. Ho Groppi e Biagini acciaccati. Molto, perciò, dipenderà dalle possibilità di recupero di questi giocatori*». Sarà, comunque, uno schieramento piuttosto prudente quello del Brescia. Sarà rinfoltito il centrocampo, in attacco una sola punta: Penzo.

Discreta la prevendita; il pubblico, nonostante la giornata feriale non dovrebbe mancare. Alle 14.30 il fischio di inizio. Arbitra Lops, di Torino.

Intanto l'assessore allo Sport del Comune, Bisogni, polemizza col Napoli, che non darà ai terremotati l'incasso dell'incontro. La decisione non è piaciuta al Comune che fa anche rilevare come la società sia debitrice di centinaia di milioni al municipio per le spese di illuminazione e manutenzione del «San Paolo».

Marino Marquardt

Stasera Inter-Milan contro il Bayern: l'incasso in favore dei terremotati

MILANO — Gran festa del calcio questa sera allo stadio Meazza con l'incontro tra una formazione mista Inter-Milan e il Bayern di Monaco squadra campione d'Europa. L'appuntamento non è solo riservato ai tifosi, ma aperto a tutti i cittadini. Questa sera andare allo stadio ha un preciso valore civile. L'incasso sarà infatti totalmente devoluto a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Non ci saranno biglietti omaggio, pagheranno il biglietto anche autorità e dirigenti delle squadre.

Una buona partecipazione è quindi più che mai un obbiettivo importante, da conquistare, per dare un aiuto alla ricostruzione dei paesi distrutti dalla tremenda scossa di domenica 23 novembre. L'iniziativa che ha trovato ampiamente disponibili le due società milanesi è stata raccolta dai dirigenti del Bayern di Monaco. La blasonata squadra tedesca scenderà in campo con la sua migliore formazione che comprende anche i campioni Rummenigge, Greitner, Hoeness, Dremmler. Contro di loro verrà schierata una squadra decisa di comune accordo da Giacomini e Bersellini. La maglia sarà azzurra, con bordi bianchi.

L'inizio è fissato per le ore 20,30.

Nel primo tempo giocheranno Bordon, G. Baresi, Oriali, F. Baresi, Collovati, Bini, Buriani, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Antonelli.

Visto che il Bayern di Monaco è una delle migliori espressioni del calcio tedesco, la gara avrà anche un interessante valore tecnico. La mista milanese è infatti imbottita di nazionali con alcune soluzioni tecniche che anticipano quelle che Bearzot sperimenterà in Uruguay al «Mundialito». E' il caso di Franco Baresi che giocherà mediano come già fece in Grecia nell'Under 21.

Nel secondo tempo scenderanno in campo Piotti, Tassotti, Maldera, Pasinato, Mozzini, Bini, Caso, De Vecchi, Novellino, Marino, Muraro.

Questi i presupposti tecnici. Resta l'impegno a conquistare il vero obbiettivo della serata: un grosso contributo per aiutare chi è stato colpito dal terremoto.

Tennis: il WCT a marzo a Milano

MILANO — Il World Championship Tennis, WCT, anche l'anno prossimo farà tappa a Milano e sembra in grado di presentare una autentica prova di campionato mondiale. La manifestazione cambia etichetta. Non avrà più come sponsor la Ramazzotti e la Cariplo, ma la ditta veneta Chiari e Forti produttrice tra l'altro dell'olio Cuore.

Il nuovo nome sarà infatti «Cuore Tennis Cup». L'organizzatore Carlo Della Vida ha annunciato qualche nome sicuro. I grandi campioni programmano infatti con grande anticipo e già si sa che Bjorn Borg l'anno prossimo prenderà parte a due sole prove del WCT: a Bruxelles e a Milano.

Ci saranno sicuramente anche John McEnroe e Gene Mayer, l'uno vincitore l'anno scorso della prova milanese e l'altro dominatore del recente «Master Brooklyn». A Milano si trovano bene. Ci sarà naturalmente Adriano Panatta. Si spera che sia presente anche Ivan Lendl, il vincitore di due singolari nella recente finale di «Davis» a Praga. Le date? dal 23 al 29 marzo sulla superficie in «supreme-court» del Palasport.

Si svolgerà dal 16 al 18 gennaio a Lavarone

Presentato ieri a Milano il trofeo Alfasud-Alitalia

MILANO — E' stato presentato, ieri, in una conferenza stampa il quinto trofeo Alfasud-Alitalia «neve e ghiaccio» che si svolgerà dal 16 al 18 gennaio a Lavarone.

Alla gara, che si svolgerà su una pista ghiacciata di 800 metri, parteciperanno una sessantina di vetture, la metà straniere. I piloti dell'Alfa Romeo correranno con le Alfasud TI 1300 (128 CV).

Leone Palachin e Massimo Sigala sono i nomi più prestigiosi della casa automobilistica milanese. Saranno presenti anche numerosi piloti svizzeri, francesi, tedeschi e austriaci. Tutte le vetture saranno equipaggiate con i pneumatici MS 35 Super chiodati della Pirelli.

Questo il programma della manifestazione: venerdì 16 si svolgeranno le prove di qualificazione, sabato 17 gli ottavi e quarti di finale, infine domenica 18 le semifinali e le finali. Oltre ai numerosi premi degli sponsors, gli organizzatori hanno messo in palio cinque milioni di lire e la coppa Marlboro.

«Il nostro scopo — ha detto il dottor Mario Felici, vice direttore generale e coordinatore del gruppo sportivo dell'Alfa Romeo — è quello di rilanciare l'immagine della nostra fabbrica. Per uscire dalla crisi in cui versa l'automobile, dobbiamo in tutti i modi conquistare l'interesse della gente».

I BIANCAZZURRI ARRABBIATISSIMI CON LA LEGA

I giocatori della Lazio decisi: «Col Milan il 28 non giochiamo»

ROMA — I giocatori della Lazio escludono però ogni possibilità di ritornare sulla decisione presa venerdì scorso: non sarà accettato l'anticipo di Lazio-Milan (previsto per il 4 gennaio) al 28 dicembre.

«E' in gioco la credibilità del sindacato — ha detto Canovi. La Lega, per giustificarsi, ha detto che venerdì scorso non è riuscita a parlare con il nostro presidente Campana per avvertirlo della situazione. Mi sembra inverosimile: su tutti i giornali era stato annunciato che avrebbe partecipato ad un congresso sull'illecito sportivo. Inoltre si è saputo che dalla schedina del 4 gennaio era già stata cancellata la partita Lazio-Milan: evidentemente si pensava alla soluzione dell'anticipo già da tempo.

Sia l'avv. Canovi, sia Castagner hanno proposto di giocare il primo febbraio, data in cui è fermo il campionato di serie «B», senza però tener conto che in quel giorno la Roma affronterà l'Avellino all'Olimpico.

Giovedì per Rocca quinta operazione

ROMA — Il giocatore della Roma, Francesco Rocca subirà la quinta operazione al ginocchio sinistro della sua sfortunata carriera agonistica giovedì prossimo nel primo pomeriggio. Ad eseguire l'intervento sarà il prof. Lamberto Perugia in una clinica romana. La nuova operazione servirà ad estrarre un corpo mobile (un «bocchetto artrosico») che procura al giocatore forti dolori. Questo corpo mobile è stato definito «post-traumatico» dai sanitari che hanno avuto in cura il romanista.

Al processo del calcio-scandalo iniziate le arringhe difensive

Gli avvocati insistono: «Sono tutti innocenti»

ROMA — Dopo le pesanti richieste di condanna fatte dal pubblico ministero Ciro Monsurrò, lunedì pomeriggio in una arringa di quasi tre ore, ieri la parola è passata agli avvocati difensori degli accusatori e dei calciatori.

Si è tirato avanti per quasi tutta la giornata, visto che il presidente del tribunale Mario Battaglini vuole assolutamente chiudere questa seconda parte del processo entro venerdì, in modo di arrivare alle sentenze nella giornata di lunedì. Si è finito a sera tarda e non sono mancate alcune vivaci e colorite critiche alle richieste del PM.

Molto duro con Monsurrò è stato soprattutto l'avvocato Flick, che con Manfredi difende i giocatori del Bologna. Dopo un lungo excursus giuridico, nel quale ha sostenuto l'inesistenza del reato nel codice italiano, Flick ha sottolineato di «aver avuto l'impressione che il pubblico ministero le richieste le avesse decise giocando ai dadi, tanto sono lacunose le motivazioni, motivazioni che prestano il fianco ad attacchi».

Su queste basi si sono orientati, anche se in maniera più leggera e con toni più velati, pure gli altri legali, che si sono succeduti nelle varie arringhe. Ha fatto invece un po' di scalpore l'arringa di Rampioni, avvocato di Massimo Cruciani. Questi, naturalmente per salvare il salvabile, ha sostenuto la tesi che il suo assistito non ha mai truccato una partita, ma che è stato soltanto raggirato e di conseguenza truffato dai calciatori. Una tesi strana, visto che Cruciani ha sempre affermato invece di aver truccato le partite, anche se questi suoi tentativi non sono poi andati a buon fine. E sulle «verità» di Cruciani, il PM Monsurrò aveva fondato le sue accuse.

Intanto, dopo le richieste di condanna di ieri si è potuto stilare un primo elenco di imputati che potrebbero finire dietro le sbarre, senza godere dei benefici della condizionale. Su tutti Cruciani, Trinca e Magherini, perché la loro pena supera i due anni, poi Pellegrini, che ha sul groppone una condanna a 4 mesi per atti osceni in luogo pubblico, Bartolucci che conta due condanne per tentata truffa, per un totale di undici mesi, Merlini per essere imputato di omicidio colposo, avendo messo sotto a Genova una persona nel '74, Wilson per emissione di assegni a vuoto, Trinca per non aver denunciato un cameriere di colore e Colombo per aver assunto un'impiegata senza ricorrere all'ufficio collocamento.

p. c.

La Squibb vince sul Cibona in «Coppa Coppe»

CANTU' — Netta vittoria della Squibb ieri sera a Cantù, contro gli jugoslavi del Cibona, nella partita valida per le finali di Coppa delle Coppe. Gli italiani si sono imposti per 99-81. Ottimi nella serata Bosunello Riva autori rispettivamente di 32 e 20 punti; fra gli avversari 26 punti di Usic, 21 di Petrovic e 20 di Nakic.